

Il sindaco di Budapest candidato alle elezioni

Karácsony “Riporterò la libertà in Ungheria dopo il buio di Orbán”

di **Andrea Tarquini**

Sindaco dal 2019 che trasforma Budapest in metropoli green, europeista, 46 anni da compiere, oppositore più popolare strafavorito alle primarie dell'opposizione per le politiche 2022, plurilaureato, attivissimo sui social, marito felice e padre di 2 figli, odia il lusso al contrario del premier. Ecco Gergely Karácsony, l'Anti-Orbán. Nei sondaggi, testa a testa con il primo ministro con un 22% di indecisi. Dotato di uno spiccato senso dell'umorismo, instancabile negoziatore, in vista della sfida elettorale è sostenuto da un'ampia coalizione già capace di battere Orbán alle amministrative 2019 che parte dai socialisti (ex comunisti) passando per democratici e liberali per finire con Jobbik, ex ultradestra ora partito conservatore in doppiopetto.

Se sarà premier, come vuole votare pagina?

«Aspettiamo le primarie, un processo serio con dibattito aperto. Tutti siamo d'accordo su principi e priorità: creare un clima pubblico libero e pluralistico, restaurare l'idea che siamo tutti una nazione, rompere col clima tossico creato da Orbán. Non sarà facile. Per le molte leggi varate da Orbán che richiedono una maggioranza di due terzi per ritirarle o cambiarle, ostacolo tremendo per qualsiasi futuro governo. Il Costituzionalismo è anche culturale e sociale, l'attuale Costituzione non gode della fiducia della maggioranza della società civile. Ecco il nostro punto di partenza».

Orbán e i suoi oligarchi

controllano non solo l'economia, ma anche i media. Come farà arrivare il suo messaggio agli elettori?

«Problema chiave, e chiave delle vittorie elettorali di Orbán negli

ultimi 11 anni. Quasi tutti i media sono controllati da forze filogovernative, radio e tv pubbliche sono il braccio armato della propaganda. Ma il basso livello del loro linguaggio viene rifiutato da molti elettori. E i social media giocano un ruolo crescente che useremo. Il mio nuovo “Movimento 99” (99% dei cittadini contro l'1% composto dai capi del regime, ndr) riunisce molte persone ascoltate e di alto profilo. Parleremo col Paese reale sia di porta in porta sia sui social. Sappiamo bene quanto partiamo svantaggiati».

Se vincerete come riunirete il Paese nel dialogo?

«Spero che la situazione attuale non sia divenuta costitutiva della nazione. Orbán ha creato un clima da guerra interna e a livello internazionale. Ormai sembra che sia sempre stato così, ma non è vero. La maggioranza degli ungheresi vuole normalità e decenza civile da europei. Ritengo possibile ricreare una Ungheria unita».

Ma come deorbánizzare il Paese tra leggi autocratiche, omofobia, occupazione delle istituzioni, confronto con la Ue?

«Prima dobbiamo vincere. Poi puntare sulla pubblica volontà di rifare dell'Ungheria un Paese normale. Potenti forze cercheranno di ostacolarci in tutto, avremo bisogno di grande saggezza e

pazienza. Ma troppe leggi attuali sono illegittime agli occhi della società civile».

Quanto conta il futuro dell'Ungheria per l'Occidente?

«Molto. Due volte nel secolo scorso, con la rivoluzione del 1956 e poi nel 1989, l'Ungheria fu faro di democrazia e libertà nel mondo. Con Orbán è simbolo di illiberalismo e laboratorio politico del populismo di destra. Porre fine a tutto ciò avrà conseguenze positive per democrazia e Stato di diritto ben oltre le nostre frontiere».

Che ruolo hanno secondo lei i rapporti di Orbán con il Pis polacco, con Salvini, Giorgia Meloni e altre forze di destra alla ricerca di alleanze europee?

«Primo, credo sia un bene che Fidesz (la forza politica di Orbán, ndr) non sia più nel Partito popolare europeo e non possa più darsi tale avallo. Vertici come quello tra Orbán, Morawiecki e Salvini non hanno portato a grandi risultati. Ma i democratici devono opporsi all'ondata illiberale».

Cosa pensa dei rapporti di Orbán con Russia e Cina?

«Probabilmente l'aspetto più allarmante, una minaccia alla sicurezza dell'Europa intera. L'Ungheria è membro Ue e Nato e dovrebbe restare fedele ai loro valori costitutivi. Invece blocca posizioni europee comuni verso Cina e Russia, danneggia la capacità dell'Unione di agire a livello internazionale, aiuta potenze straniere maligne a guadagnare peso nella Ue e a compromettere la sicurezza europea. In queste *special relationship* c'è solo molto da perdere per ungheresi e alleati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



—“—
*I rapporti del premier
con Cina e Russia
danneggiano l'Ue
Cambieremo il Paese,
dobbiamo tornare
ai valori di Europa
e Alleanza atlantica*
—”—

◀ **Candidato**
Gergely
Karácsony,
sfiderà Orbán

